

La comunicazione delle difficoltà scolastiche alla famiglia

Introduzione

Nei cambiamenti avvenuti durante questi ultimi anni per quanto concerne i rapporti fra le varie componenti scolastiche possiamo senz'altro includere una maggior considerazione della componente «famiglia», proprio perché essa è ritenuta un elemento importante di interazione con l'istituzione «scuola». La famiglia deve poter diventare una valida interlocutrice per una miglior conoscenza del ragazzo, ora figlio, ora allievo, ma sempre e soprattutto un adolescente alla ricerca di una sua specifica identità, in una fase particolarmente delicata della sua crescita, in cui sviluppo intellettuale, affettivo e fisico si incontrano e si scontrano come torrenti in piena.

Mai come oggi ci si rende conto che nella società non esistono compartimenti stagni; ogni componente è in diretta relazione con le altre, e lo stesso principio è più che mai valido nel microcosmo scolastico, dove le interrelazioni sono sicuramente strette. I comportamenti problematici, le difficoltà scolastiche che alcuni allievi manifestano sono non di rado comprensibili anche alla luce delle dinamiche relazionali all'interno del gruppo familiare, ma è altresì vero che questi stessi problemi vengono spesso accentuati all'interno del sistema scolastico. Volontà di ascolto, fiducia reciproca, capacità di autocritica, superamento dei sensi di colpa: sono queste sicuramente alcune delle modalità di atteggiamento che tanto la scuola quanto la famiglia devono necessariamente assumere quale premessa per una collaborazione proficua.

La scuola e la comunicazione

Quando si vuole comunicare, risulta importante sapersi mettere nella situazione dell'altro, il che sta a significare che una corretta percezione dei ruoli è un atto strumentale importante al servizio della comunicazione. Nella comunicazione, e quella tra scuola e famiglia non sfugge a questo

principio, è importante tenere presente la capacità di recepire un determinato codice linguistico da parte del destinatario, altrimenti, sia pur involontariamente, si finisce per trasmettere una comunicazione indecifrabile o mal interpretabile, instaurando così un rapporto che può risultare in seguito ambiguo nel contesto delle relazioni docente-genitore-allievo. La comunicazione non possiede infatti in sé la garanzia di essere capita nello stesso modo in cui è stata intesa da chi l'ha formulata. Così capita non di rado che le situazioni relazionali che si rivelano poi conflittuali possono essere ricondotte a una distorta comprensione della comunicazione che è intercorsa tra le due parti.

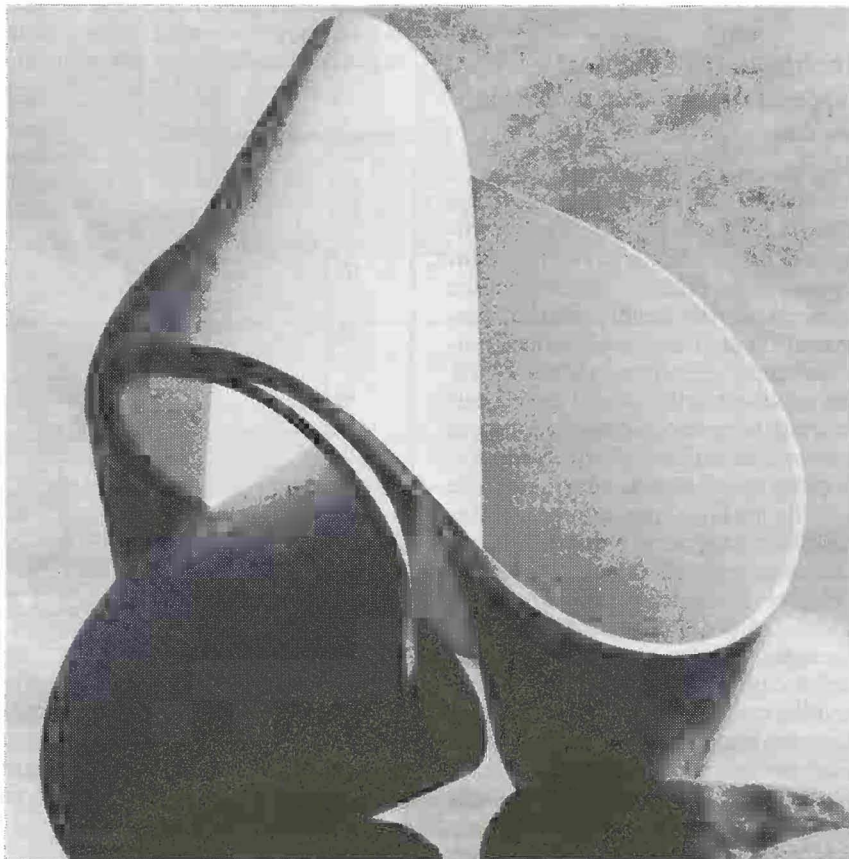
Fra scuola e famiglia intercorre comunque una continua comunicazione sia attraverso il ragazzo, che è sovente intermediario di questo rappor-

to, sia direttamente fra genitori e docenti. In ogni caso è certo che non si può non comunicare, considerato che anche la mancanza di un rapporto è comunicazione. Si comunica in questo caso una «non necessità» o un «disinteresse» o una «normalità di situazione».

La comunicazione delle difficoltà scolastiche

Un numero non indifferente di allievi è confrontato nel corso del suo curriculum scolastico con difficoltà le cui cause e sintomi possono essere molteplici. La scuola si sforza di mettere in atto quelle modalità che permettano di attenuare nel limite del possibile le difficoltà scolastiche e le sofferenze che ne derivano; deve nel contempo saper istaurare con le famiglie una comunicazione puntuale che possa portare, laddove necessario e possibile, a una proficua collaborazione nell'interesse soprattutto dell'allievo. Proprio nel caso di una comunicazione di difficoltà scolastiche del ragazzo occorre essere coscienti del fatto che la comunicazione assume un valore oltremodo importante e

Hugo Herdeg, La continuità di Max Bill



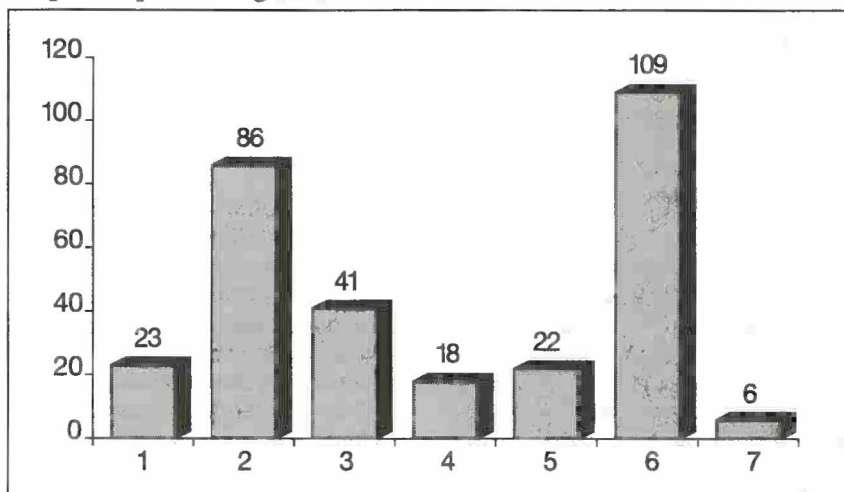
deve essere valutata attentamente se non si vuole correre il rischio di un rafforzamento del disagio. A cosa servirebbero infatti, se non ad accentuare il problema, giudizi di fine periodo sui quali si leggono affermazioni del tipo «è troppo timido; non partecipa attivamente; dovrebbe alzare di più la mano». Si tratta dunque anche di saper inserire le difficoltà scolastiche in un contesto più ampio rispetto allo sviluppo non solo cognitivo ma pure affettivo del giovane. Quante volte il sintomo «insufficiente in...» ha la valenza di un messaggio dell'allievo, il quale vuole comunicare un malessere che si rivela sovente più importante dell'insufficienza stessa; e lo stesso dicasi per chi non alza mai la mano, per chi di fronte a un'interrogazione non ricorda più nulla, per chi non fa i compiti e via dicendo... Da questa considerazione emerge ancora una volta con tutta la sua importanza la necessità di una comunicazione attenta fra scuola e famiglia, volta a una determinata collaborazione, diversa secondo ogni situazione contingente, in cui comunque si rispettino i limiti di competenza di ciascuno, ma soprattutto si tralascino la competitività o il gioco dello «scaricabarile» o della colpevolizzazione fine a se stessa.

Inchiesta fra i genitori e i docenti di una sede di scuola media

Nell'ambito di un lavoro personale ho svolto un'inchiesta presso la Scuola media di Losone 1 per il tramite di un questionario rivolto a tutti i genitori e i docenti. Questa ricerca ha permesso di ottenere risultati interessanti, grazie anche all'ottimale rispondenza registrata. Infatti l'86% dei genitori ha risposto all'invito, pur essendo la partecipazione facoltativa e sotto forma di anonimato. Sono state poste sedici domande con risposte a scelta multipla, parzialmente differenziate per genitori e docenti. Dal sondaggio risulta che l'84% dei genitori è «soddisfatto» o «molto soddisfatto» dei rapporti fra scuola e famiglia, mentre soltanto il 52,18% dei docenti dichiara questo grado di soddisfazione.

Le proposte per migliorare i rapporti esistenti fra scuola e famiglia espresse dai 237 genitori che hanno partecipato all'indagine, sono evidenziate graficamente nella seguente tabella.

Proposte espresse dai genitori

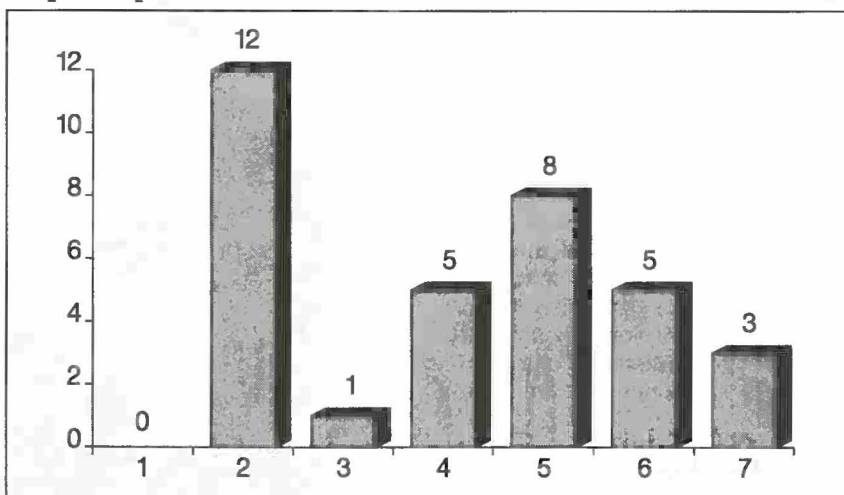


1. Aumentare le riunioni di classe
2. Avere più contatti con i docenti
3. Un maggior numero di comunicazioni scritte
4. Una maggior disponibilità dei docenti
5. Una maggior responsabilizzazione della famiglia
6. Va bene la situazione attuale
7. Altro

Tanto i genitori quanto i docenti (vedi tab. seg.) desiderano soprattutto avere maggiori contatti. Ci si può allora chiedere come mai questo desiderio rimanga insoddisfatto, chi deve promuovere questi incontri e dove sta la difficoltà nel concretizzarli. Sarebbe interessante riflettere insieme su questi interrogativi e verificare se queste esigenze insoddisfatte esistano an-

che nelle altre realtà scolastiche. Dall'analisi dei due grafici penso comunque di poter, non a torto, affermare che in questa sede sussistono le premesse necessarie per una proficua collaborazione fra scuola e famiglia, proprio perché il desiderio di avere maggiori rapporti è stato espresso massicciamente tanto dai genitori quanto dai docenti.

Proposte espresse dai docenti



1. Aumentare le riunioni per classe
2. Avere più contatti personali con i genitori
3. Dare un maggior numero di comunicazioni scritte
4. Essere più disponibili verso i genitori
5. Sensibilizzare maggiormente le famiglie
6. Va bene la situazione attuale
7. Altro

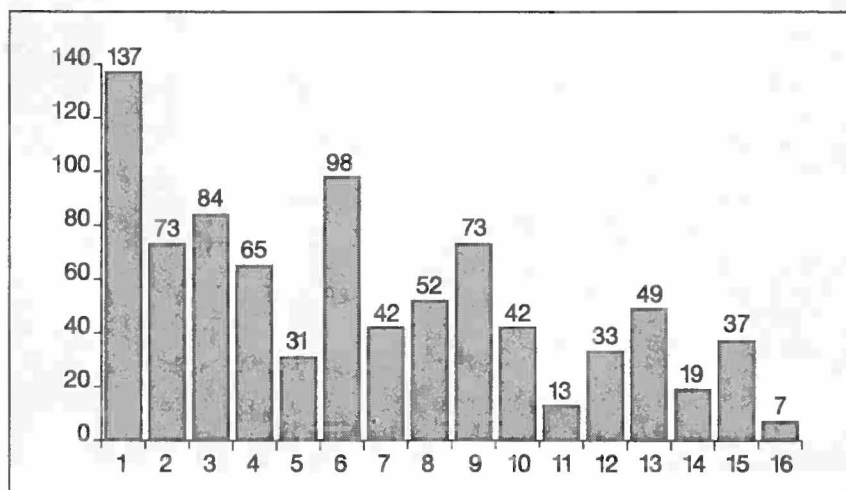
Ritenevo importante poter verificare in quale misura la presenza di difficoltà scolastiche incidesse sul grado di soddisfazione riguardo ai rapporti fra scuola e famiglia. Fra i genitori che si dichiarano soddisfatti (198 genitori su 237) il 44% afferma che il figlio ha già incontrato difficoltà scolastiche, mentre questa percentuale sale al 72% fra i 36 genitori che si dichiarano parzialmente soddisfatti. Anche se non risulta in modo così determinante, si può comunque dedurre che quando un allievo incontra difficoltà scolastiche, questo si ripercuote in una certa misura anche sul grado di soddisfazione per quanto concerne i rapporti fra scuola e famiglia. Possiamo altresì notare che comunque quasi la metà di coloro che si dichiarano soddisfatti sono già stati confrontati con difficoltà scolastiche. Ciò può farci pensare che la scuola riesce, anche se in modo non ancora ottimale, a rispondere anche alle esigenze e aspettative di chi incontra maggiori difficoltà. E' interessante notare ad esempio che quando si considerano le 42 risposte appartenenti a genitori che hanno il figlio se-

guito a sostegno pedagogico il grado di soddisfazione sale all'88,10%. Le risposte che la scuola può offrire sono sicuramente molte, forse ancora non tutte ben sfruttate da ambo le parti, a

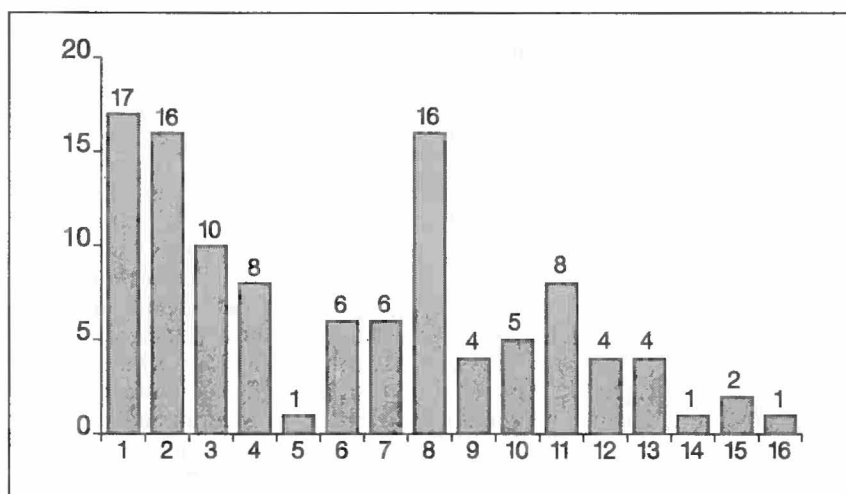
volte anche perché esulano da una facile soluzione.

Dei 121 genitori il cui figlio ha già incontrato difficoltà scolastiche nella scuola media, l'80% dichiara essere

Cause di difficoltà scolastiche

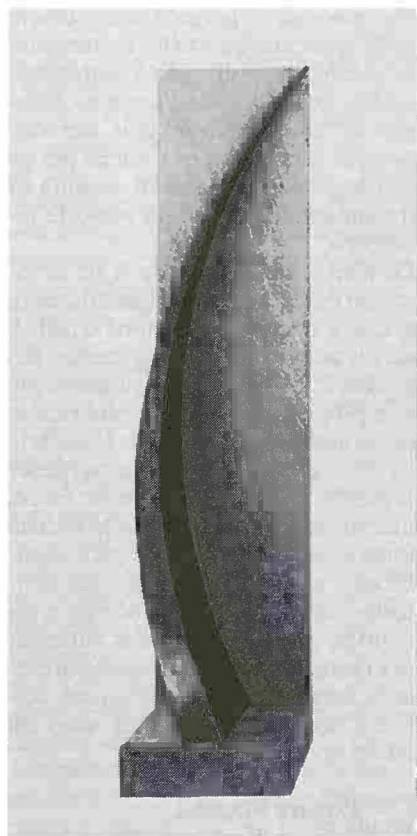


Risposte dei genitori

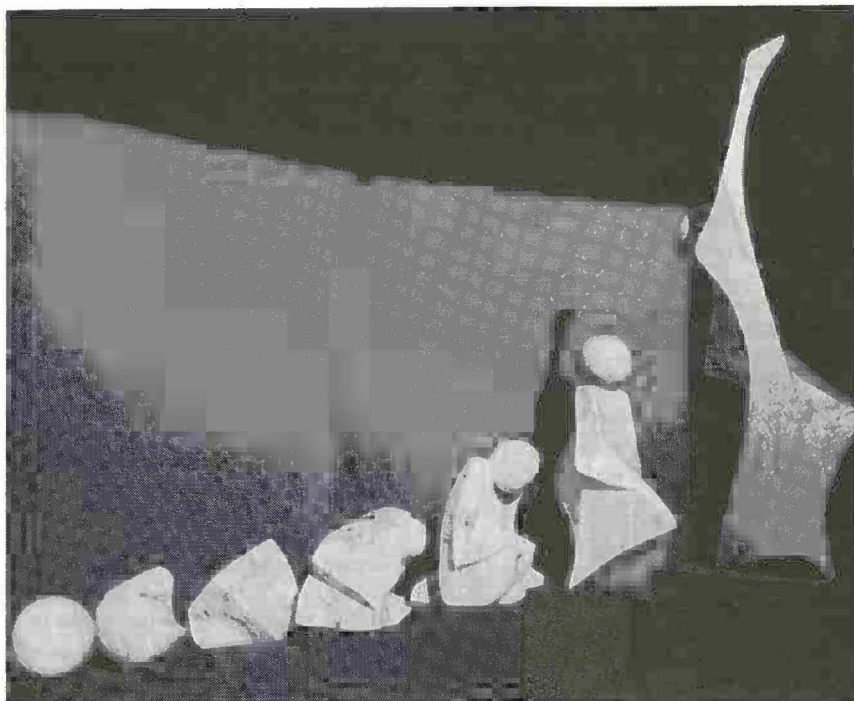


Risposte dei docenti

Veronica Branca Masa, Unità



1. Cattiva organizzazione del lavoro da parte dell'allievo
2. Situazione familiare conflittuale
3. Problemi di crescita dell'allievo
4. Metodi di insegnamento inadeguati del docente
5. Rapporti difficili con i compagni
6. Rapporti difficili dell'allievo con il docente
7. Immaturità dell'allievo
8. Limitatezza delle capacità intellettuali dell'allievo
9. Difficoltà dei genitori ad aiutare il figlio nello studio
10. Programmi scolastici troppo impegnativi
11. Condizioni in casa inadeguate per lo studio
12. Troppi impegni extrascolastici dell'allievo
13. Lacune attribuite a scuole precedenti
14. Mancato incoraggiamento da parte dei genitori
15. Mancato incoraggiamento da parte dei docenti
16. Altre cause



Francis Cuny, Ricerca d'identità

stato d'accordo con la comunicazione riguardante la difficoltà.

Il 25% afferma di aver ricevuto la comunicazione troppo tardi, e questa percentuale sale al 38% se consideriamo soltanto le risposte date dai genitori di allievi di seconda classe. I genitori si aspettano dunque una comunicazione tempestiva da parte della scuola, ma molto probabilmente anche da parte loro non viene prestata sempre la dovuta attenzione al vissuto scolastico del figlio. Spetterà eventualmente al docente, valutando caso per caso, prendere in considerazione adeguate modalità affinché anche l'informazione sulle difficoltà scolastiche giunga alla famiglia. Ritengo però altrettanto importante che genitori e docenti responsabilizzino soprattutto il giovane e creino situazioni favorevoli anche a questo tipo di comunicazione. Il figlio infatti non viene sempre facilitato a parlare dei suoi problemi scolastici in casa, e a volte è anche giusto che il ragazzo possa tenere un insuccesso per sé. Occorre comunque, a mio modo di vedere, lasciare un margine di riserva anche alla tempestività della comunicazione di una difficoltà, tenendo sì la situazione sotto controllo, ma cercando soprattutto di capire il ragazzo, evitando di drammatizzare una situazione precaria che potrebbe essere soltanto passeggera.

Il questionario affrontava pure la problematica relativa alle cause che determinano una difficoltà scolastica. Genitori e docenti potevano scegliere cinque fra le sedici risposte date, e anche qui possiamo notare le correlazioni esistenti fra i due grafici, in cui si osserva che la cattiva organizzazione del lavoro da parte dell'allievo è ritenuta sia dai docenti come dai genitori la causa principale di una difficoltà scolastica. La lettura attenta del grafico fornisce altre utili indicazioni e fa sicuramente riflettere sull'importanza attribuita ad alcuni item, quali ad esempio il 2, il 6 e il 9. Le cause e le responsabilità di un insuccesso scolastico, e l'inchiesta che ho svolto lo conferma, sono imputabili, secondo i casi e in misura diversa, alle varie componenti scolastiche, ma non bisogna dimenticare che le conseguenze ricadono poi comunque in prima linea sull'allievo stesso. E' necessario dunque, quando ciò sia possibile, prevenire l'insuccesso scolastico e per questo occorre la collaborazione e la disponibilità di tutte le componenti, non da ultimo la famiglia stessa.

L'inchiesta ha potuto fornire molti altri dati interessanti riguardo alle aspettative dei genitori e dei docenti, ma ha soprattutto reso evidente il desiderio di conoscenza e di trasparenza fra istituzione scolastica e famiglia.

Conclusione

Quella del maggior coinvolgimento delle famiglie potrebbe essere una strada importante da percorrere, anche per raggiungere una più marcata credibilità dell'istituzione scolastica verso l'esterno, quindi verso la società in generale, di cui tutti fanno parte. La non conoscenza porta purtroppo sovente a fantasie negative, a rifiuti, a opposizioni, che si ripercuotono in un circolo vizioso su tutto il sistema relazionale. E' uno spazio, quello della comunicazione con le famiglie, che la scuola deve imparare a gestire con pazienza e intelligenza, affinché il suo ruolo non venga ridotto per sua o per altrui volontà a semplice trasmettitore di sapere.

Affinché sia possibile una relazione educativa basata sulla collaborazione dei vari partner è indispensabile in primo luogo che il progetto parta dalla base: docenti, genitori, allievi. Occorre comunque che l'istituzione si trovi sulla stessa lunghezza d'onda in un progetto più globale affinché non rimanga un fatto limitato a qualche situazione particolare, reso possibile unicamente grazie alla volontà di alcuni docenti e genitori. Il rischio potrebbe altrimenti essere quello di progetti eterogenei, che possono effettivamente rivelarsi interessanti, ma che possono a lungo andare creare delle spaccature a livello istituzionale perché diversificano l'istituzione stessa, quando invece avrebbe bisogno di una sua immagine univoca proprio verso l'esterno, anche per un suo legittimo bisogno di «equità di trattamento della scuola verso le famiglie».

Da alcuni anni la scuola si sta muovendo egregiamente in questo senso, grazie a docenti e direzioni sensibili ad un adeguato coinvolgimento dei genitori. E' una strada sicuramente non priva di difficoltà perché richiede da ambo le parti il sapersi mettere in discussione, ma occorre pur tener presente che la scuola deve essere una struttura al servizio della società dove questo concetto non sta a significare l'essere a rimorchio, ma piuttosto l'essere una forza motrice e dinamica, capace di proporre, anticipare e coinvolgere in un progetto di crescita verso una società migliore, poiché i nostri allievi e figli sono gli adulti di domani.

Tamara Magrini

docente di sostegno pedagogico